Anno XLIII — n. 191

Lunedì 16 Agosto 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionae finanziaria: 4.a pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

Risarcimenti e sopraprofitti.

E' un argomento spinoso che altre volte io ho affrontato, pensando che, nei limiti del giusto e dell'onesto, non può essere del tutto abbandonata anche la categoria di quei danneggiati che dalla stessa guerra ebbero anche dei vantaggi.

Son chiamati ormai questi, con una generalizzazione ridicola quanto ingiusta, «pescicani»: ma io dei veri pescicani non mi occupo: mi occupo di quegli industriali e commercianti che, intensificando il loro lavoro hanno approfittato delle favorevoli condizioni create dall'aumentato traffico, per arrobustire le loro aziende, per ingrossarle, per moltiplicarle, e ciò non soltanto nel loro interesse, ma indirettamente nell'interesse di tutti.

Gli egoisti, coloro che non hanno pensato che a gonfiare il portafoglio pescando nel torbido o lavorando sulla pelle degli altri, coloro che prima della guerra non erano stati capaci d'innalzarsi intellettualmente ed economicamente colle loro sole forze, e che ora marciano da gran signori, da veri padroni del mondo, questi non meritano la nostra attenzione, essendo destinati a scomparire in breve, vittime delle loro insufficenza mentale e della mancanza di quelle qualità d'equilibrio che, si spera, presto torneranno a governare la nostra povera terra.

La quistione dei sopraprofitti, che dopo le lotte per combattere il famoso R. D. 27-11-19 e le discussioni sul presentare o meno delle cervellottiche denuncie, si era chetata, è tornata ora a galla per l'agitazione degli esercenti di Udine — e pare della provincia — per ottenere, o spinte o sponte, la postergazione del pagamento delle imposte per sopraprofitti alla liquidazione dei danni di guerra, invocando quell'operazione contabile per cui ogni commerciante creditore registra ma non paga eventuali crediti del suo debitore, quando essi sieno presumibilmente inferiori al proprio credito.

Ora non pare che diversamente dovrebbe agire lo Stato, il quale s'è pure dichiarato debitore dei risarcimenti, ed anzi s'è dimostrato debitore litigioso e moroso.

Ma la quistione ch'è piccola nel movente odierno che riguarda appena una rata arretrata delle imposte del 1917 e che vogliamo nutrire fiducia sarà facilmente risolta, anche per lo spirito veramente conciliativo del nostro Intendente di Finanza, non deve restringersi nel suo angusto ed incompleto ambito, ma deve allargarsi subito alla sua vera portata.

Come e con quali criteri saranno accertati i sopraprofitti del 16 e 17?

Quando saranno riscosse le relative imposte?

Per cominciare dalla seconda domanda, ne facciamo un'altra. Che cosa ha risposto il Governo all'on. Frova, deputato di Treviso, che pochi giorni fa ha svolto alla camera il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad emanare speciali disposizioni che consentano ai cittadini danneggiati dall'invasione nemica di versare i sopraprofitti di guerra dopo di aver ottenuto il risarcimento di danni da parte dello Stato?»

Non so se la risposta sia sfuggita, ma da molti è sconosciuta.

In ogni modo noi crediamo ch'essa non potrà non essere ispirata a quegli stessi criteri per cui fu a suo tempo dettato quel famoso art. 5 del R. D. 271 1919 che per altre ragioni = ormai della recente legge, avocatrice allo Stato d'ogni sopraprofitto, sorpassate — fu abrogato. Da esso chiaramente traspare che l'imposta per sopraprofitti, sia per essa com'è ora stabilito al 100 0[0, dovrà essere dedotta del risarcimento, e non a questo anticipato.

Nè ci prende in fallo il signor intendente pensando che noi accettassimo il criterio — che pare invalsero in questa intendenza — di rimandare alle calende greche la liquidazione del danno commerciale fino a quando cioè non sia accertato e concordato il sopraprofitto. O che, peggio ancora, approviamo il criterio di basare gli accertamenti di sopraprofitti all'entità dei danni denunciati.

Niente di tutto questo, su cui avremo occasione di tornare in seguito. Noi chiediamo soltanto che accertati ed onestamente concordati i sopraprofitti, questi formino una partita di debito fintentochè al danneggiato non sieno liquidati i danni: il che non vuol dire che i danni possano anche essere liquidati e risarciti prima, e che in ogni modo queste operazioni — che sono ben distinte e diverse dalle altre = debbano subire il più piccolo ritardo.

L'Intendenza non deve dimenticare che il risarcimento è l'organo di ricostituzione, e che le industrie, ad esempio, quando abbiano esauriti i mezzi propri od il proprio credito, non possono arenarsi per aspettare il risarcimento a concordato effettuato dei sopraprofitti.

Nè dev'essere obliato che in nessun'altra regione d'Italia viene fatto un sequestro preventivo per assicurarsi del pagamento delle tasse.

Ma veniamo alla prima domanda: come e con quali criteri verranno accertati i sopraprofitti 16 - 17. Molti di noi, industriali e commercianti privi di libri di documenti d'ogni elemento positivo, incerti nell'esito delle nostre domande di risarcimento ci siamo trovati nell'impossibilità di presentare la denuncia dei sopraprofitti e chiedemmo inutilmente, si capisce, la sospensione della denuncia fino all'accertamento della risarcibilità dei danni.

Ora ci si vuol castigare; con criteri del tutto cervallottici, e quel ch'è peggio, basati sulle denuncie dei danni i quali possono avere un rapporto soltanto relativo coll'ammontare dei sopraprofitti si fabbricano degli accertamenti iperbolici prepotenti, per i quali resta occlusa ogni possibilità al concordato. E quindi minaccia di penali ed effettiva sospensione delle liquidazioni dei danni. Che ciò sia corretto da parte dell'Agenzia delle Imposte io dubito, poichè nessuno può astrarre dai gravissimi danni — diretti ed indiretti — da noi subiti ne dalla diversissima situazione nostra rispetto ai contribueuti di tutt'italia e specialmente di quelle regioni le quali hanno veramente e largamente sopraprofittato della guerra e verso le quali — noi lo sappiamo per esperienza e possiamo provarlo — le Agenzie usano dei riguardi per ordini superiori di coloro cioè che non vogliono s'inaridiscono le fonti della ricchezza nazionale, mentre pare vogliano estinte le nostre.

Noi vogliamo pagare tutto ciò che giustamente dobbiamo; noi sapremo imporci uguali sacrifici a quelli che faranno i nostri fratelli d'Italia, anche quelli che dalla guerra non ebbero che vantaggi, ma non si tenti di sgozzarci altrimenti i nostri strilli e la nostra reazione provvederanno a salvare le fonti della ricchezza e del lavoro del Friuli.

ing. c. fachini

La Provincia acquista per un milione il Seminario di Cividale

Come è noto, nell'ultima seduta, il consiglio Provinciale, autorizzava la Deputazione ed acquistare, provvedendo con un mutuo, il Seminario di Cividale, per la somma di un milione di lire, allo scopo di cedere il vasto fabbricato temporaneamente al Comitato e Patronato Orfani di Guerra, le quali istituzioni lo dovrebbero adibire per il ricovero e l'educazione degli orfani più bisognosi.

Giunge ora notizia da Roma che l'acquisto dalle autorità ecclesiastiche è stato appunto di questi giorni concluso per la somma suaccennata. Entro la settimana o poco più verrà firmato il decreto di cessione dalla Procura Generale, e l'Arcivescovo verrà così autorizzato ad effettuare il trasferimento di proprietà alla Provincia.

Si raduneranno in breve anche il Comitato e Patronato orfani per studiare le modalità con cui dovrà sorgere il benefico istituto, e quindi funzionare al più presto.

Come si ricorda, di questo e della compera dello stabile si sono interessati specialmente l'on. Girardini, il comm. Renier, il gr. uff. Borgomanero il gr. uff. Spezzotti e qualche altro.

CRONACA PROVINCIALE

Per l'incremento della frutticoltura friulana

Il 31 luglio p. p ebbe luogo presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura una seduta di parecchi frutticoltori, rappresentanti di Enti e del personale tecnico della Cattedra.

La Commissione di studio, nominata allo scopo di formulare proposte circa la forma da darsi all'istituzione che dovrà interessarsi dell'incremento della frutticoltura friulana, presentò le sue conclusioni. Ne diamo qui un sunto:

«Per imprimere alla frutticoltura del Friuli un indirizzo più razionale e intensivo, si reputa necessario addivenire alla costituzione di un Consorzio fra Stato, Provincia, Cassa di Risparmio, altri enti, ed eventualmente pure privati. Così facendo si potranno avere assicurati i mezzi finanziari sufficienti e sopratutti quelli del Ministero di Agricoltura, che, col D. L. 18 febbraio 1917, stabilisce appunto contributi per la costituzione di tali Consorzi.

Al Consorzio in parola potrebbe darsi il nome di «Consorzio Provinciale per l'incremento della frutticoltura nel Friuli».

Il compito del Consorzio

Il Consorzio, promosso dalla Cattedra, sarà costituito in seno alla medesima col concorso di quegli Enti che vi contribuiranno in via continuativa, per non meno di 3 anni, con somme non inferiori a L. 1000 (mille) all'anno. Esso amministrerà i fondi erogati dagli enti e privati sussidiatori e li ripartirà equamente fra i singoli vivai istituiti dalle Sezioni di Cattedra a mezzo dei rispettivi titolari. Si varrà eventualmente pure dell'aiuto di esperti.

I contributi di Enti locali o di privati rimarranno a beneficio dei vivai sezionali.

Il Consorzio provvederà al finanziamento dei singoli vivai a seconda del loro bisogno e in proporzione della loro importanza (estensione); in relazione allo sviluppo che localmente ha la frutticoltura o che potrà avere in seguito dove le condizioni del terreno lo consigliano.

Ai singoli vivai sarà lasciata una certa autonomia di azione nella vendita dei fruttiferi, escludendo ogni scopo di speculazione. I vivai sezionali dovranno, perciò, dar esatto rendiconto della loro gestione al Consorzio Provinciale. L'autonomia dei singoli vivai dovrà essere una potente molla per la emulazione.

Gli eventuali civanzi rimarranno a beneficio dei vivai sezionali per il maggiore loro incremento o per lo sviluppo di iniziative locali di carattere frutticolo, che si intendessero prendere. Per tali iniziative si dovrà tuttavia, ottenere di volta in volta il benestante del Consorzio Provinciale, al quale pure dovrà essere fatto un esatto rendiconto finanziario della medesima.

Il Consorzio Provinciale promuoverà in provincia corsi teorico-pratici di innesto e potatura e istituirà pure frutteti modello presso i singoli vivai o anche presso privati, a titolo di istruzione.

I vivai

I vivai sezionali dovranno vicendevolmente scambiarsi parte dei loro fruttiferi quando, per causa della grandine, qualche vivaio fosse stato fortemente danneggiato. Inoltre i fruttiferi che fossero rimasti invenduti a una data epoca in un vivaio, dovranno essere destinati ad altri che ne avessero bisogno.

Alla formazione dei vivai si dovr' procedere per gradi. Si reputa per ora sufficente istituirne 4, e cioè 1 per lo Spilimberghese; 1 per il Cividalese, compresa la Slavia; uno per il Tarcentino e la zona collinare morenica e 1 per la Carnia e Canal del Ferro.

I vivai non dovrebbero avere per ora una estensione superiore alla possibilità di potervi attendere con personale pratico del luogo, che si dovrà direttamente interessare nella gestione dell'azienda, col corrispondergli una paga fissa, oltre a una percentuale per ogni pianta atta alla vendita. Con queste direttive (che si sono dimostrate ottime sotto ogni riguardo presso alcuni vivai istituiti in passato da alcune Sezioni della Cattedra) si raggiungerà un duplice vantaggio; tecnico ed economico.

I fruttiferi dovranno essere ceduti, di regola, dopo il secondo anno d'innesto; per poter avere piante sufficientemente robuste, cioè adatte per gli impianti a coltura estensiva, che più interessano la nostra provincia. Per questo si dovranno preferibilmente eseguire gli innesti sul selvatico.

Per le ragioni dianzi dette, l'estensione di un vivaio non dovrebbe al suo inizio superare i 6000 metri quadrati. Di tale superficie un terzo sarà destinata all'impianto dei selvatici, da innestare nell'anno; un terzo agli innesti di un anno; un terzo agli innesti di 2 anni.

Sarà opportuno destinare una parte del terreno a uso semenzaio per la preparazione delle piantine selvatiche da innesto.

La spesa

Il conto finanziario venne fatto sulla base di un vivaio capace di 12.000 fruttiferi e calcolando di farne la distribuzione come si disse, al secondo anno d'innesto. Per il primo anno viene preventivata una spesa di L. 9100; pel secondo di L. 6750; pel terzo di L. 6810; alla quale somma devono aggiungersi le spese di estirpazione delle piante, il compenso al consegnatario del vivaio e le impreviste per un totale di L. 3340. Al terzo anno d'esercizio graverebbe perciò su ciascun vivaio una spesa di L. 26.009. Questa verrebbe pareggiata dal valore delle piante, suddiviso come segue: 8000 piante di due anni d'innesto L. 12.000, 9000 di un anno d'innesto, L. 9000, circa 9000 innestate dell'anno, L. 5000, totale L. 26.000.

Le spese continuative annuali, a datare dal terzo anno, momento in cui il vivaio entrerebbe in produzione, si preventivano in L. 12.000, pareggiato col ricavato dalla vendita di 8000 piante di due anni d'innesto in ragione di L. 2.50 cadauna.

In caso di eventuali danni, dovuti a grandinate, che colpissero qualche vivaio, dovrebbero questi essere equamente ripartiti fra tutti i vivai, nel senso che si dovrà aumentare il prezzo di ciascun fruttifero venduto di una quota x che verrà versata al Consorzio Provinciale per costituire un fondo di assicurazione grandine.

Per l'impianto di n. 4 vivai, dovrebbe pertanto il Consorzio Provinciale avere disponibili al terzo anno un totale di sussidi pari a L. 104.000

Il Consorzio dovrà fare assegnamento sopratutto sui contributi del Governo, che tuttavia dovranno essere integrati da quelli degli Enti locali ed eventualmente da privati. E' da augurarsi che tutti vorranno rispondere all'appello che verrà loro rivolto, contribuendo largamente a una istituzione che tornerà di immenso vantaggio alla nostra Provincia.

PASIAN di PRATO

Per i nostri combattenti. 14

A Colloredo il giorno 19 settembre p. v. sarà inaugurata la bandiera tricolore, che le giovani, con gentile ed unanime pensiero, vogliono offrire ai loro combattenti. Il Comitato sorto pei festeggiamenti, in conformità al desiderio degli stessi festeggiati, ha deciso di organizzare una lotteria di beneficenza per un ricordo che si vuole inalzare ai gloriosi Caduti e per l'erigendo Asilo Infantile. Il ricordo consisterà in una sala che sarà costruita accanto dell'Asilo: su di essa, all'esterno, sarà posta una lapide artistica con i nomi dei Caduti ed in essa i nostri giovani avranno un comodo ritrovo per istruzione, educazione e sano diletto. Alla memoria benedetta di quelli che sacrificarono sè stessi per la Patria, si vuole intrecciare un'opera altamente benefica per i superstiti e della nostra gioventù.

L'ottima idea ha suscitato l'entusiasmo anche dei più apatici. Il Comitato, che sta diramando avvisi e raccogliendo doni ed offerte, vuole in tale circostanza, attuare anche un programma di pubblici giuochi e noi fin d'ora gli auguriamo il più lieto successo.

CODROIPO

Pel campo sportivo — 13 —

Ieri si riunirono i soci dell'Unione sportiva per discutere l'acquisto di un campo sportivo: si decise di indire degli spettacoli pubblici' corse gare, lotterie, e con il ricavato provvedere alla costruzione del campo sportivo.

Continuazione dei concordati

Concordati nella prima decade di agosto:

Talmassons. Zanello Felice mob. ab. ed az. ag. 1114, 2220 — Cibischini Maria mob. ab. ed az. ag. 1581, 1900 — Zanello Valentino mob. ab. az. ag. e terreni 10574, 9310 — Zanello Luigi e fili. mob. ab. ed az. ag. 771, 1400 — Zanello Valentino mob. ab ed az. ag. 2192, 3150 — De Pauli Maria ved. Degano mob. ab., az. ag. e terreni 11103, 1300 — Cibischino Enrico az. ag. 1002, 1200.

Flambro. Maddalena G. B. mob. ab. ed ind. com. 1340, 1400 — Nardini Ernesto mob. ab. ed az. ag. 1688, 1070 — Deganis Maddalena mob. ab. ed. az. ag. 997, 1800 — Degano Assunta mob. ab. ed az. ag. 848, 1200 — Braida Fedele mob. ab. ed az. ag. 687, 1300 — di Flumignano.

Flumignano. Zanello Martino mob. ab. ed az. ag. 9845, 11480 — (Fogolin Paolo S. Marizzo di Varmo mob. ab. 1616, 2100) — Biasatti Domenico mob. ab. ed az. ag. 1301, 1350.

Bertiolo. Grosso Angelo az. ag. 466, 2160 — Scodellaro G. B. mob. ab. ed az. ag. 7868, 9700.

Pozzecco. Bertolini Pietro mob. ab. ed az. ag. 4870, 5610 — Iacuzzo Antonio mob. ab. ed az. ag. 1801, 2060.

Virco. Mig Giovanna ved. Vonzin mob. ab. ed az. ag. 1168, 1270.

S. Marizza Varmo. Infanti Arduino mob. ab. ed az. ag. 5006, 5650 — Faresin Sante e moglie Sodano Maria mob. ab. 1400, 1500.

Romans. D'Apollonia Teresa ved. Molinari az. ag. 600, 2000.

Codroipo. Sambucco Virginia mob. ab. 3272, 3500.

Varmo. Valussi Luigi az. ag. 2600, 9400.

Romans. Comisso Luigi az. ag. 689, 1800.

Sedegliano. Vit Giovanna mob. ab. ed az. ag. 1408, 1900.

Pozzecco di Bertiolo. Iacuzzi Giuseppe mob. ab. az. agr. 2601, 4150. — Lonca di Rivolto. Re Teresa mob. ab. az. ag. 1227, 1800. — Campana Amabile. mob. ab. az. ag. 1113, 1310. — Beano Miotti Carissima mob. ab. az. ag. f. Rurali 1753, 3610. — Galleriano. Mores Leopoldo mob. ab. az. ag. 3874, 3750. — Talmassons. Picotti Amalia mob. ab. e 2 az. agr. 2044, 2800. — Furlan Domenico mob. ab. az. ag. 2059, 1700. — Vanzini Angelo mob. ab. az. agr. 2072, 2450. — Zanin Giuseppe mob. ab. az. ag. 12995, 12400. — Flambro. Toneatto Giulio mob. ab. az. ag. 1374, 1600. — Saccavini Maddalena mob. ab. az. ag. 697, 1000. — Pordenon Domenico mob. ab. az. ag. e terreni 2998, 3030.

Flumignano. Zanello Luigi mob. e 2 az. ag. 7386, 6490.

S. Andrat. Mion Anna mob. ab. ed az. ag. 2930, 4800.

Camino di Cod. Danussi Giuseppe mob. ab. ed az. ag. 24241, 15100 — Frappa Guglielmo mob. ab. e 2 az. ag. 7877, 5160 — D'Angela Pietro mob. ab. ed az. ag. ind. com. 6498, 3500 — D'Angela Girolamo mob. ab. ed az. ag. 11136, 5840 — Calcinoni Maria 9906, 14000 mob. ab. — Danussi Caterina mob. ab. ed az. ag. 5537, 3300. — Chiminello G. B. mob. ab. az. ag. 8124, 6930. — Rosa Gio Batta az. ag. 12169, 5200 — Bravin Pietro mob. ab. e az. ag. 26390, 23000. — Apolonia Michele mob. ab. az. ag. 4608 4010 Buzzo Celeste mob. ab. az. ag. 3426, 2200. — Colosetti Giovanni mob. abitaz. 2665, 2300.

TOLMEZZO

Mostra d'Arte Carnica

Fervono intensamente i lavori di preparazione per la Mostra d'Arte Carnica che si inaugurerà il giorno 22 coll'intervento dell'on. prof. A. Fradeletto che terrà il discorso inaugurale.

I locali delle Scuole Tecniche sono completamente allestiti; moltissime opere d'arte sono già messe a posto da personale inviato espressamente da Venezia dalla R. sopraintendenza per i Musei e Gallerie del Veneto.

Il numero degli espositori va aumentando ogni giorno e fra essi si notano nomi di celebrità: Albino Candoni, Davanzo, Moro, ecc. frammisti a modesti operai ed oscuri professionisti che rivelano quanto sia grande il culto del bello, in queste zone montane, anche fra i cultori dell'arte applicata e fra gli stessi modesti lavoratori delle piccole industrie.

La mostra è prettamente paesana e si divide in tre grandi sezioni: I. Arte retrospettiva, II. Arte contemporanea, III. Arte sacra antica.

Vi sarà pure una sezione per i lavori femminili in genere.

Un comitato apposito pro festeggiamenti istituito in seno al Comitato di preparazione per la Mostra ha lanciato un vibrato appello per tutta la Carnia con un programma variato, attraentissimo di feste d'ogni specie: Gare sportive, gare di tiro, Concorsi bandistici, Concerti corali, luminarie ecc., sicuro di incontrare il favore del pubblico ed il plauso dei visitatori che saranno certo numerosi.

Ammirato il manifesto artistico ideato e disegnato dal chiaro pittore signor G. Moro, che s'inspira a paesaggio e figura carnica.

Autorità locali, della zona, della Provincia e della capitale hanno aderito con entusiasmo alla nobile iniziativa, ed hanno contribuito con elargizione munifica in modo da assicurare un pieno successo alla Mostra, nata sotto buoni auspici.

Tutto duque promette di riuscire magnificamente; e non dovrebbe essere diversamente, se il risultato deve dipendere dal lavoro diligente e diremmo quasi affettuoso che a questo primo geniale avvenimento della Tolmezzo risorta dedicarono gli egregi signori del Comitato e gli artisti.

S. DANIELE

Altri 250 disoccupati!

Ai già numerosi lavoratori disoccupati di questo comune se ne aggiungono altri 250 che, forzatamente in questi giorni, hanno dovuto incrociare le braccia per mancanza di lavori.

Trattasi degli operai (muratori falegnami, manovali, braccianti), alle dipendenze della Cooperativa di Lavoro, assuntrice dei lavori di restaurazione per conto del Ministero delle Terre Liberate.

La storia è nota ed è sempre la stessa: nessuna assegnazione di nuove opere già approvate e... mancato finanziamento.

Pressioni, raccomandazioni, intervento di uomini politici non fanno cambiare la fisonomia alla situazione sempre grave, sempre peggiore.

E le famiglie soffrono, e gli animi si eccitano, e gli odii si assiscono, verso capi ed autorità fino a trascendere ad atti inconsulti e per la maggior parte luttuosi.

Le provvidenze verranno dopo... !

Elenco dei concordati. Stipulati dal 16 al 31 luglio p. p.

Minciotti Maria fu Pietro az. ag. denunciato 1650 conc. 2200. — Martinis Tecla fu G. B. mob. ab. 8407 7000, — Anzil Francesco fu Angelo az. ag. 450, 520. — Flora Gregorio di Giovanni m. a. 964, 1795, ed az. ag. 485, 1005. — Asquini Iole fu Giovanni f. r. 7765, 24450. — Zanutto Vittorio fu Luigi az. ag. 2190, 2920. — Narduzzi Antonio fu Pietro az. agr. 1650, 1735. — Di Paoli Caterina fu Pietro az. ag. 5048, 7539 — Di Paoli Luigi fu Giuseppe az. ag. 5406, 6120 — Pascoletti Pietro fu Giacomo m. a. 8729, 5000 — Ronchi Filippo fu Silvio m. a. 2128, 2500.

Denuncie danni. — Il Patronato dei Danneggiati di Guerra annuncia:

Per facilitare la compilazione delle copie denuncie dei danni richieste dalla Squadra Liquidatori, e per evitare immorali speculazioni, è istituito apposito Ufficio che ha sede presso la Squadra stessa. L'Ufficio provvede alla compilazione suddetta verso un tenue compenso per gli abbienti, e gratuitamente per i poveri iscritti nell'elenco Municipale.

Proteste di viaggiatori. — I viaggiatori della nostra linea tramviaria rivolgono pubblica protesta alla Società Veneta per il continuo pericolo cui sono esposti, derivante dalle faville, e meglio dai carboni accesi che escono dal camino della macchina, e che rovinano indumenti e merci.

Abbiamo visto diversi vestiti abbrucicchiati, da ritenere più che giustificato il risentimento dei lamentanti.

Compleanno. — Oggi nella trattoria al Bersagliere si riunirono in lieto simposio alcuni amici per festeggiare il 33.o (a. d. C.) compleanno del carissimo Ernesto Zuliani.

Brindisi d'occasione e bottiglie in quantità. Ad multos annos!

Benedete la mode!

Cui c'al slanghe lis fantatis,
a l'è tuart, bisugne dilu,
e mi pâr che compatilu,
in cuscienze, a no si po.

Ma pensalt: cun plui modestie
cuand si sono mai vistadis?..
si dressin scuasi nudis,
tant a stic l'abit l' sta.

La reson?.. Amôr di Patrie,
nè mitude in sulumie;
strett e curt, ne' pùdrtiai vie
un ben metre il cotulin?

che se mieze e' va la giambe
cussì in past a-di ogni voll,
co no 'l rive oltre il zenoli
no l' è scandul nè pechad.

Cussì a mi mi fâs da ridi
a sinti tant criticadis
fin lis chalzis straforadis,
ben che clâr sedi il motiv.

Se fasès dos tre mil busis
t'une chalze, il pês al cale;
manco pês, e il cont no fale,
manco spesis di traspuart.

Parcè mai, se no, varessine
viart il sen, viarte la cope?..
(e la viste in pont si strope
cun prudenze e cun gran art.)

A l'è ver che tante robe
no mostravin nestris nenis:
fra gurmai e cotulenis
a parevin propri un sacc.

Sen e cope nuds o scuasi,
nud il brazz e la vitine
strete come une uaine,
nè si viestin cun miezz tant.

Ma, se ocôr, san jessi grandis
anche a cost d'un sacrifizi:
si diress che vèin l'ufizi
di dâi crèdit al pais

Va disind il mond che il nestri
a l'è un pòpul in miserie;
ma l'acuse no pâr serie,
baste apene viarzi i voi.

No vidino contadinis
e bigatis e sarteris,
rivindiguli e storis
plenis dutis d'dur intôr?

Brazzalezz, orlois, chadènis
pontapezz, richins, colane...
no l'à vùd tante gubane
mai l'oresin come uè.

Anche chest, duch persuadèisi,
no lu fasin par braure,
ma par choll l'imposture
che in Italie manchi l'dur.

Si che dunche, plui che i pensi,
plui finiss iò, cui concludi
che la fèmine ogni studi
mett pal ben dal so pais.

Meni Muse

COMUNICATI

Il Dottor Francesco Verardi avverte la sua spettabile clientela che il suo gabinetto dentistico rimarrà chiuso dal 15 Agosto al 15 settembre.

Pinzano e Ragogna, dalla guerra disgiunti, nuovamente riallacciati

... Non ricordo bene il giorno. Mi trovavo in Galleria, a Milano, mezzo intontito e accecato per il nebbione folto ch' entrava come una fuga di nuvoloni inseguentisi per i grandi archi di accesso. Mi trovavo lì fermo, sperduto nell' ondeggiare della folla così estranea al mio sentire, così lontana dal mio dolore. Era il novembre del 1917, pochi giorni dopo che, le spalle curve sotto la pioggia martellante e il cuore serrato dall' angoscia, avevo abbandonato anch' io la città natia, il Friuli, nella fuga dolorosa e non ispirata dalla paura ma dall' orrore. Apro un giornale, e leggo che il nemico aveva varcata la stretta di Pinzano, e che il ponte, il magnifico ponte, era stato fatto saltare.... Tacite lagrime mi rigarono le guancie, così come pochi giorni prima, nel dare l' ultimo addio alla mia casa, a quanto essa racchiudeva di più caro, di più sacro per me: dolori e gioie, memorie e speranze... Per i friulani, quel ponte era testimone di tenace lavoro, e nella sua bellezza più unica che rara, per noi tutti era vanto ed orgoglio ben legittimo: il primo grande ponte in cemento armato che fosse stato costruito in Europa.

E mi si inumidirono gli occhi anche ieri, quando lo rividi da lontano, simile ad un ricamo grandioso, nel quale non sai se l' artefice più abbia voluto mostrare arditezza di concepimento o delicata squisitezza di esecuzione.

Mi si inumidirono gli occhi, ricordando anche essere questa la terza volta che si celebrava quest' opera: il 6 settembre 1903, posandone la pietra fondamentale; il settembre 1906 inaugurandosi il ponte: ed ora, la terza, per la sua resurrezione.

Oh come si riconforta il cuore in questo lento, ma continuo risorgere del tribolato nostro Friuli!...

A Pinzano

Nell' andata, sull' automobile dove gentilmente mi accolse l' egregio ing. Rambelli, prendiamo la via per Pasiano e Colloredo di Prato, Plasencis, Bonzicco, Gradisca di Spilimbergo, Valeriano, Pinzano — attraverso campi qua lussurreggianti del più bel verde, là ingialliti e isteriliti dal secco, su strade ombreggiate da linee di folti pioppi ed ontani cresciuti sul confine dei campi, per paeselli, dove si stanno preparando festività di carattere religioso o patriottico: la erezione di ricordi ai Morti per la Patria — ai morti dei singoli paeselli, ai friulani che diedero la vita per la liberazione dei fratelli, per la difesa della libertà minacciata, per il trionfo della civiltà e della giustizia....

Che panorami deliziosi, fra Gradisca e Pinzano! quanta leggiadria di poggi, di colli, con lo sfondo maestoso delle Alpi!... E la strada che da Pinzano conduce alla stretta del fiume, come si snoda leggiadra fra un mutar continuo di vedute, sui ponti che uniscono uno sperone all' altro!.. La ferrovia Gemona-Spilimbergo che si delinea in basso, sotto di noi, che sparisce nelle scure gallerie, che si cela momentaneamente nei sottopassaggi; la pedemontana che già mostra anch' essa le sue costruzioni ardite, ora appena all' inizio... Oh come queste opere glorificano l' umano lavoro!... Troviamo Pinzano affollata, festosa. E vi giungono del continuo carrozze ed automobili... Sono autorità, rappresentanze.

Ma è ben triste la prima notizia che apprendiamo!... Proprio nella mattinata era morta la signora Salmini, moglie del perito signor Scatton, già sindaco del Comune, e dopo la liberazione commissario prefettizio. Per lui, che molto e ostinatamente operò alla prima erezione del ponte; per lui che tanto lavorò ad affrettarne il ripristino dopo le distruzioni della guerra, per lui, proprio il giorno in cui di nuovo si solennizzava il compimento della riparazione, ecco il giorno di festa trasformarsi in giorno di lutto insanabile!..

Al ponte

Il corteo — lungo e folto — scende al ponte, preceduto dal corpo musicale di Valeriano, giovanissimo di costituzione, ma già molto bene affiatato ed egregiamente diretto. Lo spettacolo di quel lungo nastro nero che va serpeggiando fra i verdi poggi e sui ponti in cemento armato così caratteristici per l' arditezza è quanto mai pittoresco. E grandioso appare lo spettacolo quando siamo laggiù, in cospetto di quei colli, di quei monti, di quel fiume che fluisce sotto di noi, che si allarga dopo la stretta così da formar un mare di sterili ghiaie biancheggianti lontano, nella pianura immensa.. Risalto danno e vita a quella natura veramente meravigliosa nelle sue leggiadre conformazioni, quei gruppi di popolo raccolti sui cocuzzoli, sui piccoli ripiani circostanti e la festosità del tricolore che si stende lungo il ponte e la densa colonna dei convenuti dall' altra sponda ed i paesi che si annidano allo sbocco delle vallettine fra un colle e l' altro o sui fianchi dei monti e le stesse rovine dei castelli...

Qualche nome

Il ponte è diviso da un nastro tricolore, al quale è legata la bottiglia di champagne; al di là, il corteo venuto da Ragogna, con la banda di Nogaredo di Prato e la bandiera del Comune di Ragogna; al di qua il corteo dei pinzanesi e degli ospiti, con la banda di Valeriano. I due cortei si scambiano il fraterno saluto con applausi.

Notiamo fra la schiera di signore: la madrina contessa Asquini Pinni, co: Asquini - Valvasone, Zanca, Pizzuti, Nimis, Fabrizi, Gonano - Asquini, Sostero, baronessa Toran, signorine Rizzani, Zanca, Cruciatti, Menegatto, Fabrici, Lucco. ed altre ancora.

Fra le autorità vediamo: on. Ciriani; cav. Podestà vice prefetto, rag. Gollo segretario particolare della Prefettura, in rappresentanza del Governo; avv. comm. Concari per la Deputazione provinciale, maggiore cav. Sibilla, Balbo commissario prefettizio di Pinzano, cav. Butti commissario prefettizio di Ragogna, Andreocci, ispettore capo al Ministero delle Terre Liberate a Treviso, ing. cav. Pizzuti capo dell' Ufficio Genio Terre Liberate per la Provincia di Udine, ing. Zanioni, ing. Beneri, ing. Salvini, ing. Stagni dell' Ufficio Terre Liberate, ing. Rambelli reggente il Genio Civile della Provincia, ing. Toselini per l' ufficio Tecnico Provinciale, ing. Righetti per l' ufficio Tecnico costruzioni Ferroviare, avv. Torquato Linzi per il Comune di Spilimbergo, avv. Marin per i mutilati di Spilimbergo, sig. Latini capo stazione di Spilimbergo, sig. Zanchi di Roma ex comandante il presidio di Pinzano, sig. Davit per il Comune di Vito d' Asio, il chiaro dott. Gio. Batta Sostero residente da molti anni a Milano ma che il suo Friuli mai dimentica, sig. Pinni di Valvasone, sig. Ballico di Spilimbergo, avv. Serao di Roma, cav. Alessandro Nimis di Udine, Pierucci per il comune di Forgaria, sig. De Nardo perito, dott. Longo, farmacista Zanier di Pinzano, sig. Gobbi in rappresentanza dell' impresa d' Odorico, sig. Del Fabbro per la Cooperativa Lavoro di Valeriano, cap. Battora di Pielungo, dott. Ferroni, Piuzzi Taboga, G. B. Marcuzzi, Della Santa e Bortolotti di S. Daniele.... e rinuncio a continuare.

La cerimonia

Parla il commissario di Pinzano.

Un tavolo è portato dinanzi al nastro che separa i due cortei. Vi sale il commissario prefettizio di Pinzano dott. Balbo, amministratore zelante e provvido che il paese apprezza.

A nome dei comuni di Pinzano e di Ragogna — dice — vada un vivo sincero ringraziamento a tutto coloro che sono intervenuti a questa cerimonia, la quale non è una festa, ma una celebrazione del lavoro.

Questo ponte che come braccio fraterno si protende verso le popolazioni dell' altra riva, sta a dire che se la guerra distrugge, rovina in un attimo il lavoro di mesi e mesi, la pace è invece feconda di ardite opere, di civile progresso.

Il commissario Balbo rievoca quindi le nefaste giornate in cui venne fatto saltare: triste ora in cui la mina frantumava questa ammirabile opera di civiltà, e in mille e mille frammenti ricadeva nell' acqui il cemento.

Il crollo, il rombo dovettero risuonare ben sinistre per coloro ch' erano al di là, dovette scavare un baratro invarcabile fra i fuggitivi di una sponda e la salvezza che si ricercava sull' altra.

In quei giorni tristissimi, tutto si sommergeva, tutto scompariva sotto il dilagare nelle nostre terre del nemico invasore; rimaneva sola la trentaseiesima divisione alpina sulle montagne di Pielungo, a scrivere con le sue gesta e il sangue, pagine di epopea, a difendere con eroismo e con gloria i nostri monti; più con la ferrigna volontà, che con la forza delle armi.

Oggi che la guerra è lontana, ch' è ormai divenuta una visione di dolori e di rovine che si sprofonda nel passato, pensiamo alla riparazione: noi la compiremo, noi vogliamo compierla risoluti e pertinaci. Qui sentiamo di auspicare oggi a questo ponte, opera di pace, opera di fratellanza: nulla portanno le acque del fiume contro le sue pile potenti e le camere delle mine sono destinate a rimaner vuote per sempre.

Bene è vero — esclama l' oratore signor Balbo — che il reggente serbo disse, giorni addietro, ch' egli avrebbe condotto il proprio cavallo bianco ed i cavalli dei soldati serbi, ad abbeverarsi nelle chiare acque del Tagliamento; ma noi uomini civili ed a civili opere intenti noi che facemmo per difendere le nostre terre la triste esperienza del sangue, noi rispondiamo alla stolta vanteria, che i cavalli serbi, moriranno di sete se vorranno abbeverarsi nelle acque del nostro fiume. (*Applausi vivissimi.*)

Noi affermiamo con cuore aperto che è giunta l' ora di comprendere come la guerra sia un ostacolo della civiltà, che è giunta per sempre l' ora di ristabilire l' assoluto dominio del diritto, la nobiltà sopra ogni altra cosa del lavoro.

Con questi sentimenti noi salutiamo il risorgere del ponte, e sentiamo il dovere di esprimere la riconoscenza agli artefici, a tutti = operai del braccio e del pensiero = i quali con tenacia che mai conobbe debolezze, n' effettuarono la ricostruzione Questa parola « ricostruzione » riassume l' intero nostro programma: dobbiamo passare sopra alle meschine rivalità di privati interessi, alle personali beghe, dobbiamo affacciare agli operai la gioia del lavoro, la grande gioia di creare di produrre per la prosperità comune: dal lavoro comunque, si svolga — con la mente o col braccio, da esso unicamente scaturisce, ogni nostro bene. con puro cuore e con alacre mano, la vita sarà men penosa = quella vita che, gli odi, i rancori, l' invidia renderebbero altrimenti durissima (*Applausi persistenti a lungo; le autorità si congratulano con l' oratore.*)

I due cortei si uniscono

La madrina co. Asquini Pinni taglia con un colpo di forbice il nastro e la bottiglia va a spezzarsi contro una lastra di pietra, mentre lo spumante sprizza in mille e mille bollicine. I due cortei separati dal simbolico nastro si congiungono, sventolano le bandiere per uno scambio di fraterno saluto, le bande suonano la marcia reale, scrosciano gli applausi...

Il comissario dott. Balbo distribuisce in tante fettuccie il nastro — alla madrina co. Asquini - Pinni, alla signora Sostero, alle signore e signorine... Tutti ne vorrebbero possedere un pezzettino, per ornarsene, per ricordo...

Il discorso dell' on. Ciriani

Sale quindi sul tavolo il deputato on. Ciriani, che fu tra i cooperatori più assidui nel chiedere al Governo — e più particolarmente al Ministero Terre Liberate — la ricostruzione del ponte.

Signore e Signori! — egli esordì. — Un' opera che era stata sogno lungamente agognato di queste popolazioni. sorta in mezzo ad innumeri diffoltà, veniva poi stroncata dalle necessità di guerra, e noi oggi, qui popolo e rappresentanze, ne celebriamo il risorgimento.

Vuole la vecchia consuetudine che in queste occasioni vengano pronunciati discorsi e nè sia anche un oratore ufficiale, ed a me si vorrebbe attribuire questa qualità. Io però, non in tale veste, ma come figlio devoto di queste montagne a voi rivolgo la parola del cuore. Già di parole se ne son dette e se ne dicono in abbondanza, mentre a noi occorre l' elequenza dei fatti.

Noi viviamo giorni difficili per asprezze e delusioni che sappiamo di non meritare, e nondimeno celebriamo oggi, il risorgere di questo ponte che ha la missione di congiungere più strettamente fratelli a fratelli, qui dove più forte è passato l' uragano qui dove tante e tante pagine di eroismo e di sacrificio sono state scritte.

E qui davanti a questo ponte, noi sentiamo oggi che che se tutto può morire al mondo, la Patria non muore! (*Applausi*)

Nonostante quanto è stato detto e i dolori immensurabili e le rovine che ci ha portato, noi sentiamo che Caporetto è stata per noi la redenzione morale e civile; e se avviciniamo quella giornata, alla vittoria di Vittorio Veneto, sentiamo che questa è stata l' inizio della ricostruzione e della redenzione. (*Applausi.*) Ricordiamo l' esodo atroce, la sofferenza dei rimasti, e degli esuli; e attraverso questi dolori ineffabili, ci appare più bella, più forte, più compatta, in quei giorni l' unione di noi tutti intorno alla Patria.

Ma dopo Vittorio Veneto, si inizia quell' ofida di dissolvimento, quell' associarsi delle coscienze che fa dimenticare l' eroismo dei caduti, le benemerenze di coloro che tutto hanno dato per salvare la Patria.

Così, dopo la guerra, vediamo scomparire e come inabissarsi ogni sentimento di generoso altruismo, di sacrifizio, e sorgere e imperare unico il desiderio dei materiali godimenti, del piacere a qualunque costo. La guerra ha travolto e sommerso il sentimento del dovere. E noi vediamo oggi dimenticati dolori e patimenti, noi vediamo dimenticati coloro che hanno sofferto in nome della italianità, in nome della Patria, coloro che hanno dato il sangue, la vita per togliere noi dalle strette di quei dolori. Ma checchè avvenga, siate certi che la Patria non muore. Come il bimbo stende le braccia alla madre e amorosamente la bacia senza che alcuno gli abbia insegnato ad amarla così si ama la Patria.

Dobbiamo però persuaderci che occorre opera di ricostruzione, non solo materiale, ma anche morale. Dobbiamo ridonare ai popoli la pace perduta, e alle classi lavoratrici la fiducia nel lavoro. Dobbiamo far capire al pololo che oltre i diritti vi è anche l' orgoglio dei doveri. E se con lieta fiducia noi salutiamo il sorgere di nuove organizzazioni, che i diritti del lavoro difendono e ne promuovono il riconoscimento, si è perchè sappiamo che esse, oltre il diritto, insegneranno anche il dovere: dovere verso se stessi; verso la famiglia, verso la Patria (*applausi*).

Oh noi abbiamo fede nel risorgere di questa coscienza del dovere, noi abbiamo fede nei nostri operai, perchè sappiamo che gli operai amano la famiglia, amano il lavoro, amano la Patria; specialmente noi friulani che se nel passato vivemmo anni di agiatezza, lo facemmo mercè il lavoro dei nostri operai passati all' estero, e non già per provvidenze speciali del Governo che sempre ha dimenticato la nostra provincia e che se n' era dimenticato anche dopo la liberazione così che tarda e inefficace fu l' opera sua. Troppo tempo — dice — abbiamo implorato, troppo poco abbiamo ottenuto, siamo stati troppo pazienti. Ora sembra che anche di noi si ricordi; ma occorre che intensifichi ed acceleri l' opera sua, massime verso gli umili, dei quali le necessità sono urgenti.

Non era il caso — egli dice concludendo — che io prendessi la parola, dopo il bel discorso del commissario prefettizio: solo voglio dirvi che se dovete ancora per avventura patire altri dolori, sieno questi per la Patria e per la famiglia. La Patria vive nella famiglia, e le famiglie formano la Patria.

Non sia in voi, operai, spirito di distruzione contro la famiglia nè contro la Patria, e in questa rivolgete la vostra fede; al dissopra delle istituzioni, sta il merito di chi lavora; e solo chi lavora, col braccio o col pensiero, con la penna o con lo strumento pesante, ha il diritto di governare, di reggere le sorti della Patria. Evviva il lavoro, evviva l' italia.

E il grido è ripetuto a gran voce, mentre ancora si dispensa l' applauso caloroso, entusiastico, rinnovandosi dall' una all' altra estremità del ponte. E vediamo il più che settuagenario dott. Sostero avvicinarsi all' on. Ciriani e secolui congratularsi, e l' udiamo dire.

— La ringrazio delle sue nobili parole...

Si ritorna a Pinzano. La salita al paese, non avviene più in corteo, è una passeggiata nella quale il tema di conversazione è la giornata vissuta, il ponte ricostruito. E ci piace rilevare, come unanimi fiorirono le lodi per il modo con cui fu condotta l' opera vuoi dal lato tecnico, vuoi dal lato dell' economia, si da far veramente onore agli « operai del pensiero » e « agli operai del braccio ». E fra i primi, l' ing. Pizzutti, capo dell' ufficio di Udine del Ministero delle Terre Liberate, e gli ingegneri Zanioni e Ferrari, addetti al ponte. E va pure ricordato il direttore tecnico signor Galli, per l' impresa, e Bonometti per il Ministero delle Terre Liberate. Ad essi tutti, guardano con viva riconoscenza le popolazioni di quella amenissima plaga, e il ricordo dell' opera loro rimarrà indubbiamente legato alla storia di questo insigne manufatto.

* * *

Già prima della cerimonia, a grande parte degli ospiti era stato offerto, nelle sale del Municipio, il vermouth d' onore — e dopo, agli altri, giunti più tardi, dopo la formazione del corteo. Agli operai, con l' intervento anche di signore gentili la madrina co. Asquini, la signora Sostero ecc., fu anche dato un vermouth d' onore.

Terminata la cerimonia, parecchi degli ospiti partirono in gita, chi per visitare Maniago o Spilimbergo, chi per visitare altre plaghe della regione pedemontana, spingendosi al lago di Cavazzo per la nuova solida strada militare di Cornino-Peonis-Trasaghis e su fino a Cavazzo ed al ponte di Avons presso Tolmezzo.

* * *

Intanto per le vie, sempre affollate, del paese, le gentili signorine Oda Cruciatti, Cesira Menegatto, Marina Fabrici e Luigia Lucco andavano vendendo, a scopo di beneficenza, il magnifico album pubblicato a cura del Ministero Terre Liberate — Ufficio tecnico speciale di Udine, Sezione ponti — e uscito in edizione splendida, massime per la parte delle riproduzioni in fotolitografia: dodici quadretti interessantissimi.

La vendita (di un numero limitato di copie) si effettua a scopo di beneficenza, pei i prodi nostri mutilati: non v' è prezzo, quindi, ma le gentili venditrici sanno... strappare non meno di venticinque e fin cinquanta lire per copia. Chi non cede alle insistenze di giovani leggiadre infervorate in un' opera di bene?..

* * *

Alle 12 e mezza, nel salone della Trattoria « Al Progresso », fu offerto il pranzo ad autorità e rappresentanze rimaste. Una settantina, i convitati. Il trattore, sig. Leonarduzzi seppe preparare e disporre le cose in modo egregio.

Di fuori, una decina di giovani operai, durante il pranzo, ci rallegrarono cantando in coro canzoni militari alternate con l' inno dei lavoratori e qualche altro inno del genere

La bella, memoranda giornata si chiuse con divertimenti popolari: gare ciclistiche, concerti musicali, luminarie, ballo. Tutti salutavano con letizia l' avvenuto riallacciamento fra l' una e l' altra sponda = mentre più in basso un altro allacciamento — col ponte per Spilimbergo — sta effettuandosi e mentre gli « operai del pensiero » stanno già studiando il modo d' infrenare le acque del Tagliamento così da trasformare il « mare di ghiaia », parzialmente almeno, in terreni utilizzabili = come stanno pensando alla bonifica delle paludi nei territori di Comino, di Peonis e di Trasaghis. Sempre avanti, uniti e concordi, verso una meta ognora più alta!...

Così soltanto si potranno salutare giorni di letizia come quello di ieri per Pinzano e Ragogna, con le parole dell' Albani, che mi piace qui di riprodurre perchè scolpiscono la sintesi della giornata:

« Con animo trepido oggi noi tutti dirigenti ed esecutori, vediamo ripassare sul ponte risorto la vita dell' industre Friuli; noi, ancora vediamo il sangue della Patria scorrere rigoglioso per l' arteria risanata.

« Oggi per noi, è giorno di gioia, è giorno di festa.

« Mentre per le ardite arcate rombano i carri sul Tagliamento storico, noi dimentichiamo tutto quello che demmo di lavoro e di sacrificio, noi dimentichiamo quello che soffrimmo dell' oblio e delle amarezze con cui spesso l' abnegazione è pagata quaggiù.... Noi tutto dimentichiamo... l' opera salda e sicura nel suo muto linguaggio ci dice e ci ricorda che ai disopra delle piccole lotte, delle invidie, della cattiveria degli uomini sta l' opera, il lavoro!

« In alto dunque i cuori, o fratelli di lavoro!

« Con lo sguardo alla immane e diuturna fatica che ci aspetta, col cuore a questa nobile parte della Patria che deve ancora risorgere attraverso l' opera dei suoi figli, riprendiamo sereni e contenti la nostra via. Meta luminosa: *poter dire un giorno: abbiamo compiuto tutto il nostro dovere* »

CORDENONS

Comizio baraonda.

Ieri sera, doveva tenere una conferenza in piazza il propagandista rosso Infanti Orazio sul tema: « I patti colonici »; era ammesso il contradditorio.

Al numeroso pubblico convenuto (circa un migliaio di persone) parlò invece l' ex Segretario della Camera del Lavoro di Pordenone sig. De Gottardi, il quale, scusata l' assenza del compagno Infanti, concionava i presenti ribadendo argomentazioni già ben note al nostro pubblico. Annunciava anche il nuovo patto colonico ottenuto dalle leghe rosse nella provincia di Udine facendo notare i vantaggi economici che ne vanno alla classe lavoratrice della terra.

Si scagliava poi contro il partito popolare accusandolo di insincerità e di fellonia. In difesa, sorgeva a parlare il nuovo segretario dell' Unione del lavoro pordenonese; ma un baccano indiavolato si scatenava alle sue prime parole e vane riuscivano le raccomandazioni stesse del Gottardi per ricondurre un po' di ordine e di calma nella discussione.

Il comizio si scioglieva fra i commenti animati del pubblico che disapprova certi metodi di lotta per niente improntati a quella libertà, unica arra di sicurezza per un avvenire fecondo al quale tutti aspiriamo.

AVIANO

Grave furto di stoffe
Diecimila lire di danni

L' altra notte i ladri, rimasti ignoti, fecero una audace visita nel negozio di manifatture del signor Antonio Cesare Marchi.

Entrarono scavalcando il muro di cinta, e rubarono quantità rilevante di tessuti per l' importo di 10 mila lire.

DIGNANO

Onorare beneficando

La signora Clemente Zancani Clementina per onorare la memoria della figlioccia Anna Commessatti ha versato alla Congregazione di Carità L. 10.

Costantini Marco fu Domenico pel lo stesso motivo L. 5.

CANEVA DI SACILE

Per la ferrovia Vittorio - Sacile

Importante riunione

Giovedì 12 corr. nella Sala del Municipio, per iniziativa del nostro commissario Vicenzini cav. Angelo, si ebbe la riunione degli aderenti al Comitato Pro Ferrovia Sacile - Vittorio. L' adunanza riuscì invero numerosissima. Fra gli intervenuti notammo il Commissario Prefettizio di Sacile, avv. Fornasotto, il rag. Mosca per il Comune di Cordignano e moltissimi altri di cui per brevità omettiamo il nome.

Nell' assemblea fu deciso:

1) di costituire il Comitato Pro ripristino Ferrovia Sacile - Vittorio, che sarà composto dai rappresentanti dei Comuni di Sacile, Caneva, Cordignano, Colle Umberto, Cappella Maggiore, Sarmede e Vittorio ed avrà la sua sede in Caneva.

2) di nominare un Sotto Comitato esecutivo nelle persone dei Signori: Cav. Uff. Francesco Carli Presidente, Carlo Radicula, Vicenzi Riccardo, Chiaradia Augusto Membri e Padovani rag. Gino Segretario.

3) Di iniziare senz' altro un' attivissima campagna presso le autorità Provinciali di Udine e Treviso presso i Deputati, presso gli organi governativi a pro del ripristino della Ferrovia e nel contempo dovrà intensificarsi l' opera di propaganda presso le popolazioni della zona che troppo spesso si sono disinteressate del problema.

La propaganda consisterà in memoriali, in relazioni tecniche cui verrà data la massima diffusione.

Successivamente, e prima della riapertura della Camera dei Deputati in epoca e in luogo da determinarsi si terrà un grande Comizio, nel quale dovrà apparire chiaramente qual' è la volontà delle popolazioni interessate sul importante problema.

Questo, per sommi capi, il piano d' azione.

Seduta stante fu spedito alle LL. EE. i Ministri Giolitti Raineri e Peano il seguente telegramma:

« Comitato Pro ripristino Ferrovia Sacile Vittorio costituitosi sede Caneva fa assegnamento E. V. per risoluzione sollecito riatto ex linea militare interessante Comuni Vittorio, Sarmede, Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Caneva Sacile che attendono finalmente risolto problema allacciamento ferroviario altre linee. Presidente Carli ».

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte di Stel Cecilia ved. Rizzi: famiglia Fersnoch di Treviso 25. In morte di Walter Gremese, d' Odorico Gino 5.

Infanzia abbandonata. — In morte di Stel Cecilia ved. Rizzi: famiglia Fersuoch di Treviso 25, famiglia Lodi di Vicenza 25. In morte di Walter Gremese: Della Torre Cesare 5. In morte di Pittaro Giuseppina, fratelli Clain 5.

Mutilati sez. Udine. — Uanetto Angelo 2.

Scuola e famiglia. — In morte di Stel Cecilia ved. Rizzi, Elisetta Lodi di Vicenza 25.

Per onorare la memoria di Paolo Pecile

Beneficenza a mezzo della Patria

Scuola e famiglia. — Ida Pasquotti Fabris 10, Lesine prof. Pietro 5, cav. prof. Roberto Lazzari 10.

Infanzia abbandonata. — Dott. Gambarotto 10, i cugini Guido e Lidia 11, Ernest da Trieste 25, ditta Luigi Del Fabbro e C. 20, famiglia co. Florio 100, co. Enrico e Cecilia del Torso 20, Giacomo Comessatti 10.

Orfani di guerra. — Cav. Pietro Piussi 10, ditta Andrea Galvani filiale di Udine 25.

Mutilati sez. Udine. — Co. Bernardino de Pace e Enrico Preidel a nome degli studenti universitari quale residuo della somma raccolta per una corona 28.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere il suo nome nel libro d' oro famiglia G. Pelizzo 10.

Colonia Alpina. — Co. Antonio Romano 10.

In memoria di Paolo Pecile: Renza e Gino Angeli offrirono lire 50 e non 10 come erroneamente fu stampato nel giornale di sabato.

CRONACA CITTADINA

La solennità di ieri

Le corse - la tombola

Come ogni anno, ieri si riversò a Udine da ogni parte una moltitudine di gente per il pellegrinaggio al Santuario delle Grazie, e per assistere agli spettacoli popolari.

Il giardino nel pomeriggio era affollato, e così pure il colle del Castello, che presentava un magnifico colpo d'occhio.

Lo «Sport Club Iuventus» con l'ardore giovanile dei suoi dirigenti riuscì dopo aver superato difficoltà enormi riportare a compimento uno spettacolo veramente bello che ottenne buon successo, malgrado il trattamento quasi ostile, che ebbe da parte del Comune che su questo spettacolo (dato a parziale beneficio della Congregazione di Carità) impose anche circa L. 1000 per posteggio (occupazione del giardino) e l'autorità militare fu larga d'appoggi.

Le corse si iniziano alle 15 con le eliminatorie dello Stelle, Chase (Corsa podistica con ostacoli) m. 200.

I partecipanti sono veramente ammirati per la destrezza e per l'agilità con cui superano gli ostacoli.

Nella decisiva partecipano soltanto i primi e secondi arrivati d'ogni batteria. I sei finalisti sono allineati sulla linea di partenza e stanno prendendo la posizione più preferita.

Al colpo di rivoltella, e con uno scatto simultaneo i concorrenti sono già all'ostacolo; al secondo Kozrian è in testa seguito vicinissimo da Marini Gino dell'Udine F. C. che date le sue doti di saltatore, che gli permettono di superare il 3.o ostacolo (volteggio m. 1.20) senza l'aiuto delle mani; lo raggiunge e mantiene il vantaggio fino al traguardo dove giunge primo, malgrado che Kozrian Bruno di Trieste pronosticato vincitore, tenti con uno scatto meraviglioso di riprendere. Terzo è Paolini Gino dell'A. S. Udinese, quarto Lizzero Carlo di Cividale, quinto Feruglio Emilio dell'Udine F. C., sesto Gismondi Giordano dello S. C. Iuventus.

Seguono le corse ciclistiche, che fecero assistere a dispute molto vivaci specialmente, nelle volate finali, e diedero rispettivamente i seguenti vincitori: Marchetti, Travani, Brosolo, e Marinatto. A questi viene dato il via per la finale, e la lotta s'inizia veramente accanita, Marchetti che si porta subito al comando conduce a piena velocità e a ruota lo segue Brosolo pronto a non lasciarsi sorprendere. All'inizio dell'ultimo giro Brosolo Odorico dello Sport Club Iuventus, che all'ultima curva era in seconda posizione, con uno sprint finale veramente meraviglioso taglia lo il traguardo, mentre Marchetti che fu costretto allargare, scatta rabbiosamente ma oramai il suo sforzo è inutile perchè — sia pur per una ruota — viene battuto da Travani Alfredo dell'inter di Pordenone che è classificato secondo, 4. passa Marinatto Antonio dell'A. S. Udinese. Alla corsa di consolazione parteciparono i secondi.

Questa gara è vinta dal Del Fabbro Attilio dell'U. S. Pozzuolo. Secondo è Snidero Virgilio dell'U. S. Pozzuolo.

Corsa Podistica mezzo fondo km. 4.290.

1. Del Piero Rinaldo di Roveredo in Piano, 2. Viola Giuseppe dell'U. S. Pozzuolo, 3 Lippizer dell'Audax di Gorizia, 4. Cepparo Guglielmo dell'A. S. Udine, 5. Pertoldi Luigi idem, 6. Gregorich Vittorio Alimpia Trieste, 7. Cattarossi Giuseppe idem, 8. Brigante Romeo A. S. Bagnaria, 9. Galanti Ugo A. S. Udinese, 10. Colangeli Giovanni C. Genio Ferroviere.

Ecco i risultati d'una corsa che raccolse un forte numero di partenti, fra i quali notavasi degli ottimi elementi del mezzo fondo.

Per la corsa ciclistica traguardi s'allineano allo start ben 14 corridori. Venti sono i giri da compiere e la classifica è fatta per punti.

Le fasi di questa corsa sono davvero appassionanti e si susseguono ad ogni traguardo; che è ogni due giri.

La classifica è la seguente:

1. Marchetti Luigi dello Sport Club Iuventus con punti 45. 2. Zonit Ernesto dell'Int. Pordenone id. 30, 3. Del Fabbro Attilio Pozzuolo, 4. Marinatto Antonio A. S. Udinese, 5. Butazzoni Lazzaro idem.

Alla sera presso la sede dello Sport Club Iuventus Via Mazzini 3, ebbe luogo la premiazione. La med. d'arg. dono della Regina Madre fu vinto dall'Associazione Sportiva Udinese, per aver avuto il maggior numero di classificati nelle gare podistiche. La med. d'argento offerta dal Municipio di Udine è stata vinta dalla S. C. Iuventus per aver avuto il maggior numero di classificati nelle corse ciclistiche.

L'organizzazione e lo svolgimento delle gare fu davvero impeccabile.

La tombola

Dopo le corse ebbe luogo l'estrazione della tombola.

Vinse la cinquina di lire 400 il possidente Alessi Francesco; la prima tombola di lire 1500 l'agricoltore Bravo Alberto da Pagnacco e la seconda tombola di lire 700 il meccanico Pietro Britibin.

Nella serata si iniziò animatissima e proseguì fino alle prime ore del mattino la festa da ballo.

Onoranze agli alunni ed ex alunni del nostro Istituto Tecnico

La Commissione per le onoranze agli studenti ed ex studenti del nostro Istituto Tecnico gloriosamente caduti nella grande guerra ora pubblica i nomi e rivolge nel tempo stesso, per la terza ed ultima volta, viva preghiera alle famiglie di coloro che non fossero qui compresi a voler inviare alla presidenza dell'Istituto le già ripetutamente richieste notizie perchè possibilmente nessuno di quelli che per la patria sacrificarono la giovane vita sia dimenticato.

Di caduti finora se ne contano, purtroppo, 58, ma è indubitato che ve ne sono parecchi ancora.

La Commissione ha fatto del suo meglio per avere l'elenco completo e scrisse a sindaci, privati ecc. ma sempre senza risultato. Sono morti, con ricompensa il valore, D'Andrea Bruno, Gozzi Aldo, Marsilio Gisulfo e certo altri ancora, ma più di questo nulla si sa di loro. E si prega anche di non indugiare, perchè si vorrebbe inaugurare al più presto il ricordo marmoreo, possibilmente nel prossimo secondo anniversario della nostra splendida vittoria di Vittorio Veneto.

Chi non ha ancora mandato s'affretti. Si desiderano specialmente brevi cenni biografici, motivazioni delle ricompense, luogo e data di morte e fotografia. Di queste se ne hanno già parecchie, ma tornerebbero gradite le rimanenti.

Chi saprebbe dire di questi altri sette caduti del quali non è noto che i nome e cioè: Raber Luigi Amedeo di Comeglians, Della Pietra Ermidio pure di Comeglians, Silvestri Attilio di Palmanova, Ermacora Danilo, Brovedani Arturo, Floreani Diego, Gregnol Ernesto?

Sarebbe necessario saper tutto questo per la pubblicazione che s'intende fare del «Libro d'oro» che resti come esempio ai venturi e ricordo dei fasti dei nostri valorosi giovani studenti ad onor loro e delle rispettive famiglie.

Angeli Gio Batta, Angeli Giuseppe, Baletti Gino, Bassi Gio Batta, Bernardinis Armando, Bernardis Gio Batta, Bisutti Guido, Bortolotti Sergio, Brovedani Arturo, Candussi Giovanni, Casali Luigi, Cella Marin, Comperetti Vincenzo, Conchione Adelchi, Dall'Armi Gino, De Fanti Luigi, De Gasperi Gio Batta, De Gasperi Luigi, Del Fabbro Valentino, Della Pietra Ermidio, Del Torre Carlo, Disnan Quottordicesimo, Domini Pietro, Dorigo Benedetto, Dorigo Dante, Ermacora Danilo, Fantini Mario, Ferrarini Neveo, Giorgi Gianfrancesco, Magrini Ermanno, Marcovich Mario, Martina Luigi, Micoli Umberto, Missio Giuseppe, Missoni Antonio, Missoni Mario, Monti Guido, Montico Adolfo, Montico Giuseppe, Morassi Riccardo, Mosca Bruno, Moschini Giacomo, Padovani Attilio, Petrucco Severino, Plateo Ugo, Prampero (di) Bruno, Raber Luigi Amedeo, Rea Luigi, Rea Renzo, Santi Aldo, Sarti Noello, Scarpa Luigi, Scoffo Marino, Silvestri Attilio, Tomadoni Umberto, Turco Cesare, Vidal Bruno, Zancanaro Pietro.

Tiro al Volo

Lo Poule divisa tra Scarpa, Allegrezza e Parteti II. Poule divisa tra De Poli Ettore, Beltrame e De Laurentis.

Gran Tiro al Passero

Fu dovuto dividere per l'ora tarda tra i rimasti con 6 su 6 - De Poli Ettore, De Poli Gino, Colitti, Civran, Cosmi Dall'Armi, Zorzi, Maggio, Paretti, De Colle, Villani, Rigo Ettore.

Teatro Sociale

Sabato sera davanti a un pubblico numerosissimo venne rappresentata la graziosa operetta «The Geisha».

La Signora Dommar rappresentò egregiamente la parte di Mimosa facendo sfoggio delle sue belle doti vocali. L'Orefice, il Petrungaro furono assai comici divertendo il pubblico. Molto bene il Zacchetti, il Domar e tutti gli altri che riscossero frequenti applausi.

Ieri sera con un'esaurito, fu rappresentata ancora una volta «La Rosa di Stambul». Questa sera «Addio Giovinezza» del maestro G. Pietri. **B. E.**

Il cav. Piloslo. — Un recente decreto insigniva il concittadino rag. capitano Angelo Pilosio della Croce di cavaliere della Corona per benemerenze quale consegnatario di magazzini militari.

Congratulazioni vivissime.

La data del prossimo Congresso forestale.

Le adesioni.

In seguito a proposta pervenuta dall'on. Miliani, presidente della Federazione italia «Pro Montibus» e — insieme col senatore di Prampero — uno dei due presidente del Congresso; (proposta, determinata dall'incertezza dell'intervento, per la data già fissata di taluni dei Ministri più importanti, e dalla coincidenza di riunioni consimili a Trento e in Piemonte, oltre alle gite del Touring nella Venezia Giulia), l'inaugurazione del IV. Congresso forestale italiano e I. del Carbone bianco è stata fissata per domenica 26 settembre.

Numerose adesioni sono pervenute da varii centri d'Italia: notiamo, tra le altre, quella di Zara e quella della Deputazione Provinciale di Cagliari, che hanno annunciato l'invio di un loro rappresentante.

S. E. il Ministro dei lavori pubblici — che come fu riferito non può intervenire — ha delegato a suo rappresentante il grand'ufficiale Raimondo Rava, presidente del Magistrato alle acque.

All'inaugurazione interverranno S. E. l'on. Michieli, Ministro dell'agricoltura S. E. l'on. prof. Giovanni Raineri, Ministro per le terre liberate, S. E. l'on. avv. Rosadi sottosegretario alle belle arti ed altre notabilità.

Colpito da 4 pugnalate in rissa

In una osteria a Ronchis di Faedis nel pomeriggio di ieri il minatore Pietro Cencig d'anni 31 di Giuseppe, da Gradiscutta, si azzuffò per vecchie questioni con un'altra persona, di cui ancora non ci è dato conoscere il nome.

Il Cencig ebbe la peggio perchè venne colpito da 4 pugnalate e cadde sanguinante. Con una carretta fu trasportato all'Ospedale civile, dove il sanitario di guardia gli riscontrò due ferite al braccio sinistro, una alla regione mediana del dorso ed una al fianco sinistro, che oppare la più grave. Lo stato del ferito non è allarmante: venne giudicato guaribile in un mese.

Per l'avvenimento artistico che fu già preannunciato — l'esecuzione in Duomo, di due oratori (uno del nostro Tomadini e l'altro del Perosi ("La resurrezione") — possiamo dare la notizia che verrà appositamente a dirigere l'illustre maestro Falconi, il quale ora dirige lo spettacolo d'opera all'Arena di Verona.

Onorificenze — Il cav. Giovanni Ragazzoni, per le sue zelanti prestazioni durante la guerra e dopo l'armistizio, ebbe in questi giorni un secondo attestato del riconoscimento da parte del Governo dei servizi da lui prestati, con la nomina di ufficiale della Corona d'Italia. Per questa nuova meritata onorificenza, ci congratuliamo vivamente.

— Dall'ultimo bollettino ufficiale rileviamo con piacere che il sig. Buono Michele, con R. Decreto 8 agosto, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze di guerra. Le nostre congratulazioni.

ULTIMA ORA

Nuovi passi dei russi verso Varsavia

Le truppe alla difesa della città

VARSAVIA, 16. — Il maresciallo Ilsuki ha dichiarato ad una delegazione di cittadini di Varsavia, che il governo è deciso a difendere la capitale della Polonia fino all'estremo.

Il segretario di stato americano ha conferito a Washinston col ministro di Polonia, Bernisky circa l'aiuto americano alla Polonia.

Un comunicato dello stato maggiore dice: Sul fronte nord i bolscevici continuano ad avanzare verso Medilinzegrze.

La cavalleria nemica ha raggiunto Sierpe. Le truppe polacche continuano ad affluire per difendere la capitale. Lungo il Sereth, la Sipa ed altri punti del fronte gli attacchi dei bolscevichi sono stati respinti. I polacchi hanno catturato prigionieri e si sono impadroniti di armi.

Notizie russe, dicono che i Russi hanno occupato Woida il 13 agosto dopo una lotta accanita. I polacchi si sono ritirati su Leobal. La cavalleria russa ha raggiunto la regione di Sierpe.

L'armistizio fra Russia e Finlandia

HELSINGFORS, 16. — E' stato concluso un armistizio di 31 giorni fra la Russia e la Finlandia basato sulla cessione fra il lago Ladoga ed il golfo della Finlandia, in cambio di garanzia alla Russia, nel golfo della Finlandia.

Non dimissioni in Giappone

ROKIP, 16. — Il primo ministro ha dichiarato che sono senza fondamento le voci relative alle dimissioni del gabinetto. Il Giappone ha risposto alla nota americana relativa alle isole di Sekchaline ed ha esposto la politica dei giapponesi in Siberia.

L'oro francese e l'Italia

PARIGI, 16. — L'agenzia Havas pubblica la seguente nota: Nei circoli politici di Parigi si è rimasti molto sorpresi per le asserzioni formulate in Italia, secondo le quali la Francia avrebbero speso 25 milioni nella penisola per provocare il suo intervento in guerra. Non è la prima volta che si fa allusione alla leggenda dell'oro francese in Italia, ma finora si era rifiutato di credere in Francia che questa leggenda che offende i due paesi, avesse incontrato qualche credito in Italia. Poichè però non è così è necessario mettere un termine a dicerie talmente calunniose. Non è un mistero per nessuno che durante la guerra la Camera francese fu chiamata, del resto senza alcun segreto, a votare crediti per la propaganda francese all'estero. Queste somme destinate ad assicurare il funzionamento della Maison de la Presse di Parigi si elevarono a 25 milioni ed è il voto di questi crediti che dette origine alla leggenda dell'oro francese in Italia, mentre si trattava di crediti destinati ad assicurare in tutto il mondo il funzionamento della propaganda francese. Sembra strano che si rimproveri alla Francia di essersi occupata di contenere la propaganda nemica che era diretta tanto contro l'Italia quanto contro la Francia. Si osserva inoltre simile rimprovero non dovrebbe in ogni caso essere formulato dall'Italia che aveva anch'essa gli uffici di propaganda nelle principali capitali e specialmente a Parigi. Tuttavia non c'è stato nessuno che abbia inventato la leggenda dell'oro italiano in Francia.

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio gerente responsabile.

Il marito geom. Gio. Batta, i figli Elda, Mario, Bruno, la madre, la sorella, la suocera, i cognati e nipoti, annunciano con profondo dolore la perdita, oggi avvenuta, della loro diletta

Rosa Scaffon-Salmini

I funebri avranno luogo domattina alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pinzano, 15 agosto 1920.

ESIGETE OVUNQUE
IL
LION NOIR
CREMA PER CALZATURE
La GRAN MARCA
MILANO - Via Trivulzio 18